Pausania

VIAGGIO IN GRECIA

DELFI E FOCIDE (LIBRO X)

a cura di Salvatore Rizzo

TESTO GRECO A FRONTE

BUR Rizzoli classici greci e latini

Pausania

VIAGGIO IN GRECIA

Guida antiquaria e artistica
Libro decimo: Delfi e Focide

Introduzione, traduzione e note di Salvatore Rizzo

Testo greco a fronte

Con più di cento illustrazioni

BUR rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata
© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-05835-3

Titolo originale dell'opera
ΕΛΛΑΔΟΣ ΠΕΡΙΗΓΗΣΙΣ

Prima edizione BUR Classici greci e latini settembre 2012

Il testo greco riproduce l'edizione a cura di M.H. Rocha-Pereira, *Pausanias Graeciae Descriptio*, III, Leipzig, Teubner, 1989.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

LIBRO DECIMO: DELFI E FOCIDE

Se nel primo libro le vicende mitiche e storiche di Atene vengono illustrate o ricordate brevemente e per così dire desunte dai monumenti incontrati nello svolgersi della periegesi, in questo decimo libro, come in tutti gli altri, è premessa, dopo un breve cenno al nome della regione (cap. 1, 1) e alla sua posizione geografica (cap. 1, 2), la storia delle imprese più famose compiute dai Focesi: la guerra tessalofocese (cap. 1, 3-11), la terza guerra sacra e le vicende posteriori fino all'invasione dei Galati (capp. 2-3). Dal capitolo quarto inizia la descrizione del viaggio da Cheronea a Delfi, fino al cap. 5, 4, dove ha inizio l'ampio *logos* su Delfi e sul suo oracolo: i signori dell'oracolo, i cinque templi di Apollo (cap. 5), storia mitica di Delfi (cap. 6), i saccheggiatori, le gare Pitiche (cap. 7), gli Anfizioni (cap. 8, 1-5). Segue la rassegna dei monumenti (fino al cap. 32, 1). La periegesi riprende al cap. 32, 2 per concludersi al cap. 38.

Complessivamente, dunque, Pausania dedica a Delfi il doppio dei capitoli dedicati al resto della Focide e alla Locride. Queste proporzioni tra le parti e questo loro ordinamento sono già presenti nei libri dedicati a Olimpia: in principio la storia mitica e recente dell'Elide (V, 1, 1-5, 2), poi la descrizione del viaggio da Lepreo a Olimpia (V, 5, 3-6, 8), quindi la storia dei giochi, la loro organizzazione storica, i sovrintendenti ai giochi (V, 7, 1-9, 6). Seguono la descrizione dei templi e dei luoghi sacri e quella della statue degli atleti (V, 10-VI, 21) e infine il resto della periegesi dell'Elide (VI, 22-26). Pertanto, come intitolammo i libri V e VI OLIMPIA ED ELIDE, così ora intitoleremo questo

decimo libro DELFI E FOCIDE. E, se consideriamo la posizione centrale e particolare dei libri V e VI (tre libri dopo quello di Atene, come tre libri si inseriscono tra Olimpia e Delfi), potremo scoprire la presenza di una struttura articolata nell'apparente linearità della narrazione: Atene, Olimpia, Delfi, le città e i luoghi nei quali si raccolgono tutti gli elementi vitali, politici, culturali e sacri, che chiariscono il vero significato della parola «Ellade». A ragione, quindi, il viaggio in Grecia di Pausania è stato interpretato come un «pellegrinaggio» (v. J. Elsner, *Pausanias: a Greek Pilgrim in the Roman World*, «Past and Present», 1992, pp. 3 sgg.) compiuto nel secondo secolo dell'Impero romano, per ricercare e scoprire l'identità politica e umana e la sacralità della civiltà ellenica.

A Delfi, in questa meta ultima del «pellegrinaggio» che propone ai suoi lettori, Pausania trova la concreta evidenza del continuo procedere, attraverso la storia delle città e dei popoli greci, del benefico intervento divino nella vita degli uomini. Da qui, dal centro della terra (*omphalos*, v. cap. 16, 3 e nota 3), l'oracolo di Apollo ha guidato, coi suoi responsi, le decisioni dei condottieri e delle città, e qui riceve dai Greci e anche dai barbari (v. i doni dei re di Lidia, cap. 16, 1 e nota 1, dei barbari della Sardegna, cap. 17, 1, e del re dei lontani Peoni, cap. 13, 1) il loro ringraziamento, e nello stesso tempo mantiene in questo sacro recinto il ricordo dei popoli e delle loro imprese. Percorrendo la Via Sacra (v. figg. 20, 41, 42, 45), davanti ai Tesori, ai donari e ai monumenti che la fiancheggiano, il Periegeta richiama alla mente non solo le grandi imprese compiute dai Greci (Maratona, Platea, la sconfitta dei Galati) e i grandi personaggi mitici e storici, gloria delle città più famose: gli Eroi Eponimi degli Ateniesi accanto a Milziade (cap. 10, 1), i Sette a Tebe, gli Epigoni e tutta la stirpe di Danao, mitico re di Argo (cap. 10, 3-5), ma anche le vicende delle piccole città della Grecia continentale, delle isole e della Magna Grecia: dei Tarantini, guidati a Taranto da Falanto secondo il suggeri-

mento di Apollo (capp. 10, 6 e 13, 10), dei Liparesi, vincitori per mare sugli Etruschi, secondo i consigli della Pizia (capp. 11, 3 e 16, 7), dei Corciresi (cap. 9, 3-4), che, consigliati da Apollo, riuscirono a catturare una grande quantità di tonni. La presenza a Delfi di una statua, anche come semplice atto di omaggio, diventa così un durevole ricordo di chi l'ha dedicata. Perciò Frine (cap. 15, 1), Gorgia (cap. 18, 7) e altri vi innalzarono le loro statue, e gli Etoli, aspirando al primato tra i difensori di Delfi, vi dedicarono le immagini dei loro generali.

Giunto al tempio di Apollo, Pausania introduce nel suo *logos* una esauriente relazione riguardante l'invasione dei Galati e la loro totale sconfitta. Non si tratta tanto di un *excursus* storico, quanto della chiara dimostrazione della potenza del dio, il quale agli abitanti di Delfi, rifugiatisi terrorizzati presso l'oracolo, aveva consigliato di non aver timore e aveva promesso «che avrebbe salvato lui le cose sue» (cap. 22, 12). E in effetti lo straordinario intervento divino provocò la rovina dei Galati e la morte di Brenno. Né possiamo considerare *excursus* la minuta descrizione dei dipinti di Polignoto (capp. 25-31), con la quale si conclude il *logos* delfico. Grazie alla mediazione dell'arte del sommo pittore, Pausania trova, qui a Delfi, la rappresentazione della grecità eroica nel dipinto della conquista di Troia, e, nella visione dell'Oltretomba, con gli eroi e le eroine di tutta la tradizione greca, anche la significativa presenza della religiosità eleusina.

Nel suo insieme il X libro, con tutte le sue particolari caratteristiche, presenta una sintesi dei metodi e dei propositi del suo autore. Vi troviamo la premessa mitica e storica sulla Focide (capp. 1-3, 4), i richiami alle grandi figure del mito (valga il solo esempio della Via Schiste e delle sventure di Edipo, cap. 5, 3-4), gli *excursus* geografici e naturalistici (il più importante dei quali riguarda la Sardegna, cap. 17), la storia della spedizione dei Galati, la dettagliata descrizione dei due dipinti di Polignoto nella Lesche dei Cni-

dii. Non è qui il caso di illustrare come tutti questi elementi siano tipici (cfr. l'arca di Cipselo nel V libro) e come le caratteristiche del serio metodo di ricerca (v. cap. 19 nota 8) e di esposizione siano proprie di Pausania.

Una volta giunto a Delfi col primo itinerario, e dopo averne esposto la storia e illustrato il santuario, Pausania completa la visita della Focide e della Locride Ozolia (descritta, quest'ultima, in un solo capitolo) partendo da Delfi con itinerari disposti a raggiera (come da Megalopoli verso il centro e il sud dell'Arcadia, v. 8, 34, 1 sgg. e nota 1), per giungere alla fine da Delfi ad Anfissa nella Locride. Questi sono gli itinerari:

1. Cheronea – Panopeo – Daulide – Via Schiste – Delfi (4, 1-5, 5).
2. Delfi – sua storia (5, 5-8, 5) – la città (8, 6-10).
3. Delfi: Santuario di Apollo (9, 2-31, 12).
4. Delfi: Teatro – Antro Coricio (32, 1-7).
5. Delfi – Titorea – Ledonte (32, 8-33, 2).
6. Delfi – Lilea – Anficlea – Elatea (33, 3-34, 8).
7. Orcomeno – Abe – Iampoli (35, 1-7).
8. Cheronea – Stiri – Ambrosso – Anticira (35, 8-37, 3).
9. Delfi – Cirra (37, 4-8).
10. Delfi – Anfissa – Naupatto (38, 4-13).

Risulta chiaro dal contesto che gli itinerari 7 e 8 erano stati percorsi indipendentemente dalla visita a Delfi e in tempi precedenti alla visita delle altre città della Focide (v. cap. 35, 1 e nota 1). Si è già notato, infatti (cfr. libro V p. 11 e p. 466 nota 4; libro VI, 21 nota 5; libro VIII p. 451 nota 3 e p. 452 nota 6), che talvolta altro è il momento (cronologico) di una visita o di un itinerario, altro è quello dell'ordinamento e della composizione degli itinerari nell'insieme dei singoli libri. La redazione finale di questo decimo libro (immediatamente connessa a quella del nono) risale a qualche anno dopo l'incursione dei Costoboci (171-175 d.C., v. cap. 34 nota 4), quando Pausania era ormai in età avanzata e, si può credere, aveva già da molto tempo visita-

to Delfi. L'ultimo capitolo si interrompe bruscamente. Ci aspetteremmo almeno un congedo, come avviene alla fine del libro ottavo, che chiude la periegesi del Peloponneso. All'intera opera, insomma, sembra che manchino le prime e le ultime pagine, cioè una introduzione e una chiusa (v. Vol. I p. 41).

Immensa è la bibliografia su Delfi. In generale si vedano: *Enciclopedia dell'arte Classica e Orientale* vol. 3°, Roma 1960, pp. 27-44.

Ibid. *Supplemento* (1973), pp. 277-279.

Ibid. *Secondo Supplemento* (1994) vol. 2°, pp. 357-359.

I reperti archeologici di Delfi e gli studi a essi dedicati soprattutto dagli archeologi e dagli studiosi francesi, la cui scuola archeologica si è dedicata dal 1891 agli scavi, alla sistemazione e allo studio dei monumenti di Delfi, sono pubblicati nella monumentale opera *Fouilles de Delphes*, Paris 1902..., divisa in cinque sezioni ognuna delle quali comprende un grande numero di fascicoli concernenti singoli temi o monumenti.

Studi, saggi e contributi di studiosi non solo francesi vengono continuamente pubblicati soprattutto nel «*Bulletin de Correspondance Hellénique*» dal 1902.

Notevole è poi la sintesi delle scoperte e degli studi presentata dalla nuova *Guide de Delphes*, della quale sono stati pubblicati i volumi riguardanti il *Museo* (Autori Vari, Atene 1991), il *Sito* (J.F. Bommelaer, Atene 1991) e *Marmaria. Le Sanctuaire d'Athéna à Delphes* (J.F. Bommelaer, Paris 1997).

Notevoli novità sono costituite dal *Corpus des inscriptions de Delphes* (due volumi pubblicati), nel quale verranno raccolte tutte le iscrizioni delfiche, e dal libro di A. Jacquemin, *Offrandes monumentales à Delphes*, Atene-Parigi 1999.

Sul decimo libro di Pausania si possono leggere:

G. Daux, *Pausanias à Delphes*, Paris 1936.

P.E. Arias, *La Focide vista da Pausania. 10° libro*, trad., e commento, Torino 1945.

A. Jacquemin, *Delphes au II siècle ap. J.C., un lieu de la memoire grecque* in Saïd, *Hellenismos: quelques jalons pour une histoire de l'identité grecque*, Leiden 1991, pp. 217 sgg. e la monografia su Delfi di M. Maas, *Das antike Delphi*, München, 2007.

Relazioni e studi su scoperte riguardanti altre località della Focide compaiono nelle riviste di archeologia greca e soprattutto in «Arkaiologikon Deltion». Un'opera complessiva sulla Locride Ozolia è quella di L. Lerat, *Les Locriens de l'ouest, topographie et ruines*, Paris 1952.

In *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000*, a cura di D. Knoepfler e altri, Neuchâtel 2001, sulle varie questioni riguardanti il nostro Periegeta, si leggono con profitto:

F. Chamoux, *Les épigrammes dans Pausanias*, pp. 79 sgg. J.F. Bommelaer, *Traces de l'épigraphie delphique dans le texte de Pausania*s, pp. 83 sgg.

Y. Lafond, *Lire Pausanias à l'époque des Antonins*, pp. 387 sgg.

ABBREVIAZIONI

Allen 5°	= *Homeri opera*, recogn. Th. W. Allen, Oxonii 1946, Tomus V.
«Am. Journ. Arch.»	= «American Journal of Archaeology»
«Am. Journ. Philol.»	= «American Journal of Philology».
Amm. Marc.	= Ammiano Marcellino.
Amp.	= Ampelio, *Liber Memorialis*.
«Anc. Hist. Bull.»	= «The Ancient History Bulletin».
«Anc. Soc.»	= «Ancient Society».
«Ann. Mac.»	= «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» dell'Università di Macerata.
«Ann. Pisa»	= «Annali della Scuola Normale superiore di Pisa».
Anton. Lib.	= Antonino Liberale.
A.P.	= *Antologia palatina*.
Apollod.	= Apollodoro, *Biblioteca*. *Epit.* = *Epitome*.
Apoll. R.	= Apollonio Rodio.
App.	= Appendice.
Appiano, B.C.	= Appiano, *Guerre Civili*.
«Arch. Anz.»	= «Archäologischer Anzeiger».
«Arch. Delt.»	= «Archaiologikon Deltion».